

LAMAGGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|-------------------------------|------------|----------------------------------|-----------|
| Per Genova. Tre mesi. | Ln. 2. 80. | Per lo Stato. Tre mesi | Ln. 4. 50 |
| " Sei mesi. | " 3. 50. | " Sei mesi | " 8. 50 |
| " Un anno. | " 10. — | " Un anno | " 16. — |

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA FORCA!

Or son due anni, in Torino, un lugubre fatto veniva ad accrescere il terrore ed il ribrezzo, che desta in tutti gli animi lo spettacolo abbastanza lugubre della forca.

Un Sismondi della Provincia di Vercelli saliva il patibolo per delitto di omicidio premeditato, che la legge punisce di morte colla forca. Legatogli il laccio al collo, appesa la corda all'uncino del patibolo, lanciato il corpo della vittima nel vuoto a lottar colla morte, il carnefice compieva l'ufficio che gli commette il Codice penale, e intrecciava sul collo del paziente l'oscena danza della forca. Un altro essere più abietto, e più infelice del carnefice, lo aiutava ai piedi del condannato nell'opera del suo legale omicidio. La folla contemplava, ed inorridiva....

Il volto livido del paziente, la lingua tumida e fuor delle fauci, gli occhi spalancati, e ingrossati nell'orbita, i capegli irti come istrice, l'immobilità del corpo, penzolini dalla forca; tutto faceva credere che il condannato fosse reso cadavere, e che l'esecutore di giustizia avesse adempito *maestrevolmente* l'ufficio suo. La folla si ritraeva inorridita, e le donniciuole, masticando un *Deprofundis* per l'anima dell'impiccato, studiavano nella sua fisionomia il modo di tirare i numeri del lotto.

La pia Compagnia di Misericordia tagliava la fune del condannato, e lo adagiava nel feretro, avviandosi alla chiesa, ove si recitano le preghiere funebri pei giustiziati. Colà lo lasciava, per tornare a seppellirlo la sera, quando parecchie ore dopo, il Sacrestano si sentiva ferire l'orecchio da un gemito soffocato.

Spaventato, e quasi credendo ad illusione di fantasia, chiamava gente ad udire quel gemito, e si accorgeva che usciva dalla bara. A quella si appressava, la scopriva, e constatava che il condannato non era altrimenti morto, ma respirava e parlava, sebbene affannosamente, e in modo da render certo, che non sarebbe potuto sopravvivere.

Il resto lo sapete.

La strana e pietosa novella correva la città colla rapidità del fulmine. I comenti piovevano da tutte le parti, il grido d'esecrazione contro la forca facevasi generale e la Camera si riuniva straordinariamente per discutere sull'inaudito caso e provvedere se si dovesse nel patrio Codice conservare la pena di morte, e ove ciò si decidesse dolorosamente necessario, quale supplizio dovesse sostituirsi a quello che ripugnava in tal modo alla coscienza universale e prolungava l'agonia dei condannati al di là dell'esecuzione, per non dire al di là della morte.

Eloquenti discorsi risuonavano nell'aula del Parlamento e la pena di morte riceveva il primo colpo che dovrà un giorno condurre alla sua abolizione. Commossi dalla novità ed atrocità del caso, oratori della destra e della sinistra, si unirono a protestare in nome dell'umanità contro la forca ed incalzarono il Ministero, sino a fargli promettere che nel più breve termine si sarebbe presentato un progetto di legge per cangiare o modificare l'esecuzione dell'estremo supplizio.

Intanto il condannato moriva una *seconda* volta e, dopo qualche mese, il ministro Boncompagni presentava un progetto di *riforma* al Codice penale per la capitale esecuzione, a petto di cui l'antico supplizio era un prodigio d'umanità. Si proponeva di conservare la solita forca, il solito boia e il solito tirapièdi col solito *metodo* d'esecuzione, cangiando soltanto il luogo dello spettacolo e trasportandolo dalla pubblica piazza nell'interno delle prigioni, togliendogli così anche la vantata esemplarità e rendendolo in tutto simile alle antiche esecuzioni inquisitoriali.

La Camera faceva giustizia dello strano progetto col seppellirlo nel cimitero delle commissioni e da quel giorno non ne veniva più fatta parola.

Ma intanto la forca continua ad alzarsi superba fra di noi, e più di venti sentenze capitali furono eseguite dopo quella del Sismondi, senza che quel lugubre fatto sia più stato rammentato per chiedere al ministero l'adempimento delle sue promesse. Quest'oggi ancora, un altro sciagurato veniva tratto sul molo di Genova a lasciarvi la vita sulla forca, e quest'oggi ancora il popolo veniva chiamato ad assistere allo spettacolo di un uomo che balla sul collo di un altr'uomo, di un uomo che gli tira i piedi per *aiutarlo* a morire, e di un altro che pende dalla forca, come un pezzo di carne dall'uncino di un beccaio!

Della *moralità* di questo spettacolo lasciamo giudici gli uomini di cuore, a cui lasciamo pure il giudizio dello spirito *riformatore* dei nostri ministri.

Noi intanto domanderemo: poichè i tempi non si credono abbastanza civili per abolire la pena di morte, non si potrà almeno abolire la forca??

(Nostra corrispondenza)

Torino, 31 Marzo

Già da qualche giorno vado a caccia di una notizia per te, e finora non sento che mormorare sommessamente. — *Va male.* — *Chi sa come finirà?* — E non incontro che visi smorti che tremano di vedere arrivare sui fili del telegrafo il raggugliamento della catastrofe che essi

presentono in Crimea, anzi della catastrofe di cui sono informati senza saperne i precisi particolari. Mancò male che l'idea della gloria conserva ancora l'appetito agli onorevoli. — Essi furono ieri ad un sontuoso banchetto in cui la parte più brillante era rappresentata da un vaso di *malva arborea* che grandeggiava su tutti i fiori che allietavano la onorevole mensa. Vi furono Deputati di tutti i colori, dissero i giornali *serii*, ma forse intesero dire fiori invece di Deputati. La sinistra non vi intervenne. Tutti gli altri colori, al pari dei fiori, furono signoreggiati dalla *malva*. Boncompagni non si lasciò sfuggire la propizia circostanza di un brindisi al Re, all'esercito ec. ec. Nella sua semplicità, Boncompagni si diceva interprete del paese che gode di vedere la sua bandiera andare a farsi ribenedire in un paese, dove il nome italiano è *riverito* e *benedetto* (senza garanzia del governo però.)

Brofferio accomodò tutte le differenze con un eloquente brindisi sulla gloria e si fece applaudire anche dagli avversari, senza smentire sè stesso e l'opposizione fatta al trattato.

Il deputato di Novi, che votava per *necessità*, non per *simpatia*, venne anch'egli, come una nota obbligata in chiave, a portare la sua parola.

Mellana poi, quel caro Mellana, fu amorevole come una buona vecchierella, tenero come una madre.

Aveva paura che il suo Lamarmora si esponesse e lo pregava a non voler dare questo dolore al paese, che, morto lui, non saprebbe più come fare la guerra, bombardare una città e conservare l'esercito. Eh! sì che le riforme dei Keppy devono essere ultimate! Un giornale di Torino si è accorto da questo pranzo, che *noi in quest'anno, abbiamo progredito nella sapienza civile e nella concordia*; ma subito venne a smentirlo un confratello, l'educatissimo *Fischietto*, il quale per le braccia di due suoi collaboratori, faceva picchiare un suo collega giornalista.

Del resto, i corpi destinati a far parte della spedizione hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti pel giorno 4 e non si attende che l'arrivo dei trasporti inglesi per determinare l'ora della partenza. Si vuole che il teatro della guerra per noi, invece della Crimea, debba essere la Bessarabia. Vedremo.

GHIRIBIZZI

— Lord Palmerston ha dichiarato al parlamento inglese che la separazione dell'Ungheria dall'impero d'Austria sarebbe una sciagura per l'Europa e che, riguardo alla Polonia, chi deve pensare a ricostituirla è la Germania, come la più interessata a creare un'antemurale alla Russia. In conseguenza, secondo la politica liberale di Palmerston, l'Ungheria deve rimanere coll'Austria, la Polonia aspettare la risurrezione dalla Germania, e l'Italia?? Chi le sa! Sperare salvezza dai tedeschi, dal Papa e dal Re di Napoli!!!

— Il *Cattolico* vuole per forza farci ingollare l'autenticità del miracolo della Madonna di Taggia che muove gli occhi *di sù, di giù*, in senso *verticale, orizzontale e perpendicolare*, e stampa un'altra corrispondenza nel suo Numero di Sabato per farci sapere che il miracolo fu constatato, non da gente idiota, ma da *persone istruite, non facili a credere, e taluna di esse venute colla più ferma persuasione, che il tutto non altro fosse, se non illusione dei lumi, o delle fantasie alterate od altro qualunque*. Il miracolo è dunque sicuro, e non manca più che la decisione dei Vescovi per renderlo incontestabile. La cosa è del maggiore momento, perchè non si tratta più di una Madonna di tela, come quella di Rimini, ma di una Madonna di marmo.....

— A proposito del *Cattolico*, la *Maga* si sente ancora

il ticchio di rispondergli due parole su quell'articolo *da forza* relativo al processo Maineri. — Il *Cattolico* disse che avendo trovato *troppo severo* le conclusioni del Fisco contro il Maineri, voleva dire che il Fisco doveva *ritirare l'accusa*. Povero *Cattolico*! come è mai stupido, quando me lo levate da parlar di miracoli! Come avreste inteso voi quell'articolo? Il Fisco aveva concluso per la pena di morte; il *Cattolico* dice che quella conclusione era *troppo severa*; chi non avrebbe dunque creduto ch'egli avesse desiderato che il Fisco avesse chiesto una pena *meno severa* di quella della morte, cioè dei lavori forzati a vita, o a tempo, o della reclusione? Ma ciò non si poteva, perchè in materia di veneficio, non c'è altra alternativa che la *forca* o l'*assolutoria*; dunque il *Cattolico* si è avveuto d'aver detto una bestialità e ripiega ora dicendo avere inteso dire che per esser *meno severo* doveva ritirar l'accusa. Povero senso comune!

— Il *Cittadino* d'Asti racconta che il Ministero verificò che nel fieno preso ad appalto per uso dei cavalli dell'armata, ve n'era di quello di nociva qualità. L'*esperimento*, e la verifica fu fatta dal Ministro Lamarmora *in persona!!!*

— La *Gazzetta Militare* di Torino smentisce la voce che si fosse sospeso l'apprestamento di *carni salate*. Ciò vuol dire che continua il massacro dei buoi e si avvicina l'era delle *vacche*.... Pazienza!

— Ci scrivono da Monaco in data del 27 marzo, che Sua Altezza il Duca di Valentino erede presuntivo del principato di Monaco, deve recarsi a Vienna per assistere al gran congresso europeo, accompagnato dal suo consigliere intimo, il Conte *Adonis* colla missione di protestare contro l'*usurpazione* di Mentone e Rocbruna, e chiederne la restituzione alle *alte potenze*. Povero principino! Non farebbe assai meglio a restarsene sullo scoglio di Monaco, invece di andare a Vienna colla pioggia e colla neve? Varcando i monti potrebbe avere nei poco avventurosi incontri, tanto più attraversando una seconda volta la mentonese città. Siamo vicini al 6 Aprile, anniversario della sua famosa *echauffourée* dell'anno scorso.... Brutta data; Signor principino!

— All'università di Parigi, gli studenti hanno fischiato fragorosamente il Professore Saint-Beuve, perchè ha fatto l'apologia del canonico Napoleone. Che la Francia non sia ancora morta? definitivamente morta?

— Il Generale *Cane-di-Roberto* ha un nuovo rapporto al Ministro della guerra sull'assedio di Sebastopoli, in cui dice che malgrado *le variazioni assai brusche* del clima della Crimea, il numero degli ammalati va diminuendo.... Brutto segno, quando i rapporti cominciano sempre parlando del clima e degli ammalati!....

— Un altro rapporto del Generale *Ragliano* dice che i lavori d'assedio procedono lenti perchè il genio inglese ha sempre da lavorare sotto il fuoco delle batterie russe e deve sempre avanzarsi nello *scoglio vivo*.... Capite signori alleatofili? nello *scoglio vivo!!!*

— 100 mila franchi a chi sapesse dire se il Signor Rattazzi avrebbe potuto fare più bestialità di quelle che ha fatto nella distribuzione delle medaglie pel colera.....

COSE SERIE

Notizie sulla spedizione. — Una Circolare Ministeriale diretta ai Comandi delle Divisioni, prescrive che i vari Corpi di Truppe destinati a partire, vengano raccolti in quattro punti, ossia Torino, Genova, Alessandria e Vercelli. In quest'ultima città devono essere riuniti i battaglioni *composti* della Brigata Savoia. Un altro ordine ministeriale farà poi conoscere il giorno preciso della partenza dei corpi staccati, e il luogo del generale loro concentrazione.

È omai stabilito definitivamente anche il Corpo delle *Sussistenze militari*, che deve far parte della spedizione.



La Turchia sta meditando se le convenga più essere divorata dal nemico o dagli amici.



Le conferenze di Vienna decidono che i russi debbano distruggere Sebastopoli.

E le conferenze di Sebastopoli decidono che chi la vuol distruggere se la pigli.

Quasi tutti i luogotenenti, addetti alla Scuola d'Ivrea, sono stati promossi ultimamente al grado di Capitani, ed inviati ai Reggimenti.

Il Ministero della Guerra ha pure ordinato che col primo del venturo aprile si formino le compagnie partenti, al quale oggetto si deve effettuare il passaggio degli uomini scelti per la spedizione, dalle compagnie che non partono a quelle che partono.

Il 31 marzo tutti gli uomini del 5.º Reggimento fanteria, forniti di fucile a stelo (120 uomini), si recarono alla Venaria Reale, accompagnati da un Capitano e tre Ufficiali, onde sperimentare i detti fucili ai lunghi tiri che non possono aver luogo al Poligono del Rubatto, e molto meno nei fossi della Cittadella.

Il Generale Durando, ha accettato il ministero della guerra, rinunciando a far parte della spedizione di Crimea.

Partenza dell'Avvocato Generale. — L'Avvocato Generale Colta è partito improvvisamente per Torino. Si crede che il viaggio abbia relazione coll'esito del processo Maineri.

Trasporti inglesi. — Sono nel nostro porto le due grosse navi da trasporto inglesi, *Edendel* e *Mary-Ann*, di 1000 tonnellate, capaci di portare 170 cavalli ciascuna, oltre molta truppa. Gli altri trasporti non sono ancora arrivati a cagione del tempo cattivo.

Esecuzione capitale. — Questa mattina, sul fare del giorno, fu eseguita colla forza la sentenza capitale del condannato Antonio Cella di S. Stefano D'Aveto, convinto dell'uccisione proditoria della propria moglie. Molta truppa era sulle armi e il lugubre convoglio era scortato dai carabinieri. Al suo ritorno dall'esecuzione, il boia era accompagnato dai fischi degli spettatori.

La legge sull'abolizione dei conventi in Senato. — Finora la commissione del Senato non ha nominato il relatore. I cinque commissari sono divisi in tre partiti. Due opinano perchè il progetto sia respinto, due perchè sia accettato con modificazioni, uno perchè sia adottato tal quale è stato presentato.

La commissione debbe radunarsi di nuovo martedì prossimo alle due pom., se il Senato non tiene in quel giorno seduta pubblica.

SENTENZA CRIMINALE

Ieri, la Corte d'appello, Sezione criminale, sotto la presidenza del Consigliere Della Rocca, pronunciava la sentenza nel processo dell'associazione di malfattori, accusata del furto commesso sulla Diligenza Curti e Rissetti nello scorso anno, nonchè di altri furti a danno di privati.

Venivano dalla suddetta sentenza condannati: Emanuele Parodi a 15 anni di reclusione, Luigi Carlevarini ad anni 12, Bricchetto Giacomo, propalatore, a 10 anni, Grasso *idem*, Giovanni Demartini ad anni 8, Andrea Demartini a 6 anni, Lagorio e Puccio ad anni 3.

Parodi Giovanni, Priani Natale e Rivara contumace venivano condannati ad anni 3 di carcere.

Erano assoluti Saverio Boccardo detto *Pansaricca* oste, Scotto, Botto Matteo, Forgnone, Morasso mediatore e Giuseppina Canepa.

Accademia. — Domani a sera, alle 7 mezzo, avrà luogo nella Sala dell'*Arcopago* un secondo concerto di Clarinetto dell'insigne Prof. *Fasano* di Napoli, il quale da circa 20 anni è privo affatto della vista. Prenderanno gentilmente parte al concerto diverse Signore, e Signori dilettanti.

(Inserzione a pagamento — Vedi Num. 37)

Maga. — Al modo in cui mi parli, saresti mica stato favorito anche tu?

Abb. — Precisamente. Sai poi del passaggio dal Chiostro al Palazzo Ar.....? e di quello dall'Archivolto in quella Piazza, che non è mai finita? e il Ritratto?....

Maga. — Capisci bene che queste cose nessuno le capisce. *Abb.* — Ma c'è il compenso, che la pecorella le capisce per eccellenza, e poi chi è curioso, venga da me, che glielie spiegherò. Vedrai poi il resto in un certo opuscolo, in dialetto milanese, che deve presto veder la luce.

Maga. — Davvero? Vedremo dunque l'opuscolo.

Abb. — Se ti parlassi poi del mio orologio d'oro, presomi dal collo, con una destrezza da tiraborse, e poi impegnato per un certo viaggio a Busalla, fatto da quella dal fare sbirresco, quando andò a quel certo abboccamento? E se andassimo un po' lassù nella Chiesa di Carignano, e nella Sala del Bigliardo del Caffè che è là, e colà la trovassimo sempre in buona compagnia?

Maga. — Dimmi ora qualche cosa di quella certa viaggiatrice per commissione.....

Abb. — Questa mi ha fatto dire, per mezzo di una Signora, certe parole, che la decenza non permette riferire, e queste per commissione della pecorella....

Maga. — Ma dunque ne sei proprio appassionato, come dicono, eh?....

Abb. — Che passione? che passione? Compassione!... e se parlar potesse il cordone del campanello, che è accanto al Num. 24, in quel certo nuovo fabbricato, dove andò anche il 25 Ottobre e in Dicembre, prima di partire per Novi, vedresti un po' se la passione è dalla parte di chi non le volle aprire. Ma se non può parlare il cordone strappato del campanello, potrebbe parlare una donna che era da un certo finestrino, e aveva ordine di non aprirle.... nonchè un ritratto da lei fatto in frantumi.....

Maga. — Ma questa viaggiatrice parla molto male di te.

Abb. — Vuoi che ne parli bene?... la botte dà di quello che ha... Ma anch'essa ha l'amaro con me, perchè so di quel cassetto nascosto... nonchè di quella cantina e di quel poggiuolo... e di quel certo suo incomodo segreto...

Maga. — Basta, basta, ho capito. E anch'essa viaggia?

Abb. — Sicuro. Va in Alessandria, va a Novi a vedere quel certo.... a cui prestò le sue cure in tempo del colera qui in Genova.

Maga. — Ha avuto il colera dunque quel tale?

Abb. — Già... E questa viaggiatrice lo curava e gli faceva coraggio, dicendogli che non bisognava mica far ridere *Gianduia* con andare all'altro mondo.

Maga. — E come diamine c'entra anche *Gianduia*?

Abb. — *Gianduia* è un attore dei principali, ma però noi per prudenza qui non metteremo che un G....

Maga. — Ah! un G....? Dunque questa viaggiatrice è una me....diatrice?

Abb. — Sì, una me....diatrice. E al presente non si occupa solo della pecorella, ma di un certo matrimonio di quella dal viso arcigno.... che c'intendiamo....

Maga. — Oh bella! E chi è il fidanzato?

Abb. — Nessuno, ma essa è assidua a cercarglielo per poter poi restar padrona dispotica di quella certa casa che...

Maga. — Va bene, ma gli sperati pretendenti sono dessi Francesi, Italiani o Tedeschi?

Abb. — Si crede che il vincitore sarà un Tedesco, cioè della nazione dei *Tedeschi*....

Giovedì LA MAGA vi aspetta a predicare.

Gli abbonati a cui è scaduto l'abbonamento sono invitati a rinnovarlo in tempo, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.